Tre Valli: Moser si ritira

Trionfa ancora Saronni Sarà capitano unico domenica al «mondiale»?

Dopo la corsa il C.T. Martini ha comunicato le riserve per Salfanches (Amadori e Masciarelli) ma non ha voluto precisare il ruolo di Moser

Dal nostro inviato CADREZZATE — Peppino Saronni concede il «bis», vince anche la Tre Valli Varesine e chiede di essere il numero uno della nazionale italiana per il campionato del mondo. Francesco Moser si è ritirato, con lui hanno deluso altri azzurri e la situazione è tutt'altro che allegra pur riscontrando in Saronni un alfiere in possesso di buo-

«Visto come è andato il trittico, al posto di Moser mi metterei a disposizione della squadra », dichiara Peppino nella saletta del controllo me-

« Sono consapevole delle mie condizioni, è chiaro che Saronni è il più forte, perciò accetterò la parte che mi verrà assegnata», commenta Francesco con un tono di amarezza. Moser è sincero e ancora una volta si domanda il perchè e il percome della sua debolezza. E' un male oscuro, quello del trentino, che è cominciato nell'ultima settimana dello scorso Giro d'Italia e che ancora continua. I pessimisti pensano addirittura ad un calo definitivo, ad una parabola sempre più discendente, pensano che d'ora innanzi il ciclismo italiano non potrà più specchiarsi nella generosità, nella classe e nella potenza di Moser. E speriamo tanto che prima o poi queste previsioni siano cancellate da una rinascita, altrimenti verrà a mancare una stella, un atleta d'eccellenza, un grande pro-pagandista dello sport della

Moser con una marcia (anche due) in meno, dunque, e quando Martini raduna i cronisti, potete immaginare lo stato d'animo del commissario tecnico anche se il maestro degli azzurri conversa pacatamente, senza alcun se gno di nervosismo. Martini comunica che la prima riserva per Sallanches sarà Amadori e la seconda Masciarelli. Perchè Amadori che sino a ieri si era ben comportato? «Perchè sul Brinzio era a duecento metri dal gruppetto di Saronni e non è riuscito ad agganciarsi» è la risposta. Poi un elogio alla supremazia di Saronni, un bravo a Panizza, Gavazzi, Visentini, Baronchelli, Contini e Lualdi, una valutazione su Battaglin e Beccia (« Ritengo che si siano allenati») ma ci preme di sapere se Saronni sarà capitano unico e su questo punto Martini non si

sbottona troppo, rimanda il

I meeting di Lignano e di

Caorle, balneari, internazio-

ti da un clima rigido e da

un vento maligno hanno of-

ferto due temi scontati e due temi problematici. I temi

scontati si riferiscono all'ef

ficienza indiscussa e indiscu-

tibile — perfino prodigiosa — di Pietro Mennea e di Ga-

briella Dorio. I temi proble-

matici si riferiscono alla re-

surrezione inattesa di Venan-

zio Ortis e alla crisi del mez-

zofondo, sempre viva nono-

stante la buona volontà del-

lo stesso Ortis, di Vittorio

Fontanella, di Beppe Gerbi

Stavolta vi diremo di Ve-

nanzio Ortis, quasi risorto

su una spiaggia di quel Friu-

li che è casa sua e che lui

ama inlensamente. Non è o-

zioso ripercorrere la vicenda

di questo atleta carnico nato a Paluzza, Udine, il 29 gennaio 1955. studente alla

università di Padoca in

Scienze forestali. Fino allo

anno scorso era allenato aa

Franco Colel, uno dei tecni-

ci « eretici » di quella splen-

dida scuola di Udine capace

di proporre idee, ma inca-

pace di metterle in pratica.

O meclio: incapace di const

derarsi scuola nazionale pre-

ferendo operare strettamente

in una regione piuttosto che

Venanzio debuttò nel cam-

po dello sport con gli sci da

fondo e nel '69 vinse il tito-

lo italiano allievi. Suo cele

bre compaesano è quel Ro-berto Primus che è uno det

migliori fondisti (di sci) ita-liani. Nel 70 vinse un titolo

ai Giochi della gioventù. Nel

74 corse i 5.000 in 1911". Ave-

5.000 progredi rapidamente:

13'56"4 nel '75, 13'38"4 nel

76, 13'33"9 nel '77, titolo eu

ropeo l'anno dopo a Praga.

Sui diecimila corse in 29

sua stagione felice: oltre al-

le medaglie europee tolse a

Franco Fava i primati ita

liani dei cinquemila (1320°

1) e dei diecimila (27'31"5). se - timori e timidezze, do-

tentare di allargare il discor-

so a tutto il Paese.

e di Mariano Scartezzini.



discorso ai prossimi giorni pur ammettendo che Moser è lontano dai bei tempi. Un po' di prudenza, un po' di delicatezza nei confronti di Francesco non guasta. La Tre Valli Varesine ha

festeggiato la sessantesima edizione in una cornice di paesi e paesini immersi nel verde, di piccoli e grandi laghi con acque tranquille. Il cielo aveva pochi squarci di azzurro e nel freschetto del mattino, appena dopo il cenno del mossiere, tagliava la corda Osvaldo Bettoni, un gregario la cui robustezza atletica è da alcuni mesi minacciata da un mal di schiena che probabilmente costringerà il bergamasco a conclu-dere presto la carriera per dedicarsi completamente all' allevamento di suini vitelli e

Bettoni pedalava in solitudine per un bel pezzo e accoglieva gli applausi del Brin-

L'ordine d'arrivo

1) Seronal (Gis) che ha coperto i 222 Km. in 5 ore 20"12 (media Km. 41,599); 2) Gavezzi (Magniflex); 3) Contini (Blenchi-Pieggio); 4) Mazzantini (Senson); 5) Bausacher (Svizzera); 6) Sentoni (Famcucine); 7) Corti (San Giacomo Benotto); 8) Parsani (Bianchi-Piaggio); 9) Mouant (San Giacomo Benotto); 10) Bertacco (San Giacomo Benotto); 11) Visentini; 12) Lualdi; 13) Moro; 14) G.B. Baronchelli; 15) Panizza. Partiti

zio con un margine di dieci minuti e trenta secondi. Appunto su questo dislivello una pattuglia comprendente sette azzurri (Saronni, Baronchelli. Contini, Panizza, Gavazzi, Visentini e Lualdi) accorciava le distanze dal fuggitivo staccando Moser e compagnia di circa un minuto. Ed ecco che Bettoni è preso e lasciato dal drappello di Saronni dopo una azione di 120 chilometri. E Moser? Moser è impegnato in una caccia lunga e furiosa, in un braccio di ferro che un po' gli è favo-revole e un po' gli è contro. Sono fasi accese quelle di Sesto Calende e di Angera, fa-si in cui davanti insistono e dietro cercano di non mollare e così il distacco di Moser e soci scende a 32", ma poi sale a 1'30". E allora la partita è chiusa? Sì, definitiva-mente chiusa poichè nono-stante un bel tratto di pianura il ritardo di Moser aumenta sempre più. Ed è la resa, è un Moser che abbandona insieme a De Vlaeminck quando mancano 60 chilometri alla conclusione. E poi? Poi i sedici attaccanti vivono di rendita e mentre si profila un altro successo di Saronni, avviciniamo la am-

miraglia della Sanson per sentire qualcosa sul conto di Moser. Dice il direttore sportivo Vannucci: « Quando Francesco ha capito che sastato inutue inseauir si è tolto il numero di corsa e prima di recarsi in albergo ha infilato una strada secondaria per ritornare sul Brinzio a scopo di allena-Si sono fermati anche Masciarelli, Ceruti e Barone,

viaggiano con un vuoto di circa venti minuti Battaglin. Beccia e Amadori e non vorremmo essere nei panni di Alfredo Martini che ha mezza nazionale con le gambe in gelatina. Infine l'allungo di Baronchelli a tre chilometri dal traguardo. Il giovanotto della Bianchi guadagna quin-dici secondi, ma alle sue spalle la reazione è violenta. L'arrivo è in leggera salita, Baronchelli s'arrende, si pianta a cento metri dalla fettuccia bianca e Saronni è sveito nell'assumere il comando e nel tenere a bada Gavazzi e Contini. Gli altri, quelli che hanno perso l'autobus dei sedici. accusano una sberia di 19'21" e cala la tela con la chiacchierata di Martini, con un quadro in cui le ombre quasi coprono la luce.

Dal meeting di Caorle buone nuove per un campione che l'atletica deve ritrovare

Ortis percorre le tappe del suo riscatto

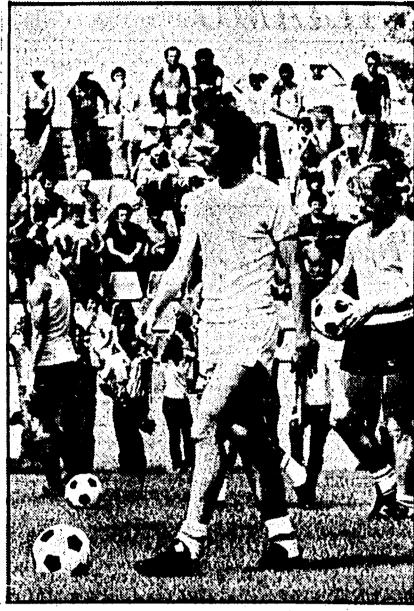
Dopo l'amara rinuncia alle Olimpiadi la « stella » del mezzofondo azzurro è alla ricerca di se stesso - Una car-

riera che ha conosciuto tanti momenti felici, ma anche tante difficoltà - Mennea e la Dorio, due sicurezze

Gino Sala

Anche se al debutto in Coppa Italia la Fiorentina è durata solo per 45'

Granata e viola: finalmente bel gioco



● FALCAO ieri ha disputato il primo vero allenamento coi nuovi compagni di squadra

La situazione

Classifiche dopo la seconda giornata

GIRONE 6: Juventus p. 3; Udinese, Genoa p. 2; Brescia p. 1, Taranto O GIRONE O: Aveilino e Milan ... p. 3; Inter e Catania 1; Pa-GIRONE O: Spal, Cagliari e Monza p. 2; Como e Fog-

GIRONE O: Cesena p. 3; Ata-lanta e Rimini 2; Fiorenti-na 1; Pistolese 0 GIRONE ©: Vicenza p. 4; Bo-logna e Napoli 2; Pisa e GIRONE : Pescara, Ascoll e Lezio p. 2; Varese e Ve-

GIRONE 6: Perugia p. 3; To-rino è Catanzaro 2; Lecte 1; Bari 0

Queste le partité del 31 agosto

GIRONE O: Brescie-Juventus e Jdinese-Taranto rip, Genoa GIRONE O: Aveilino-Catania e GIRONE : Cagliari-Como e Monza-Spal rip. Foggia GIRONE : Atalanta-Cesena Fiorentina-Pistolese rip. Ri-GIRONE : Bologna-Napoli e

Sampdoria-Pisa rip. Vicenza GIRONE : Lazio-Varese e Verona-Ascoli rip. Pescara GIRONE 🐠: Catanzaro-Perugia e Torino-Lecce rip. Bari

Le amichevoli di oggi Roma-Atletico Madrid (ore 21 a Rimini)

Inter-Borussia M. (21) Regulana-Torpedo Mosca (ore 21,15) ...e quelle

di domani Alessandria-Breecia (ore 18) Biellese-Torino (20,30) Oderzo-Vicenza (20,30) Vogbersse-Monza (20,45) Fiorentina-Siviglia (21) Gence-Bojogna (20,30) Modena-Milan (21) Perusie-Un. Leon (21) Pavis-Como (21)

rifiviavano di servirio. Sa-

peva di essere campione d'

Europa e sapeva che avreb-

be dovuto gettare le meda

glie conquistate a Praga nel-

forzando la preparazione e ignorando il male.

Dopo aver rinunciato a

correre sul tartan dello sta-

dio Olimpico si preparò per i « meeting balneari ». E so-prattutto per quello di Li-gnano, che è quasi casa sua.

Il Friuli è come un grande

fiume che nasce in alta

montagna e sfocia nel ma-

re e la foce è quel litorale

frastagliato che parte dal

Tagliamento, attraverso la

penisola di Lignano e la la-

guna di Marano che rag-

giunge Grado. Venanzio ha

scelto Lignano per quasi ri-

sorgere e Caorle per confer-

mare la quasi resurrezione.

sbbiamo ritrovato il campio-

ne d'Europa. Ma è legittimo

affermare che abbiamo ri-trovato un atleta che teme-

vamo di aver perduto. Ortis ha vinto i 5.000 a Lignano

in 1348'2. A Coorle ha cer-

cato di aiutare Vittorio Fon-

tanella e Mariano Scarter-

zini a migliorare il record

(7'46"2) sui 3.000 metri pia-

ni. Il tentativo è fallito ma

Sarebbe azzardato dire che

lizza olimpica. Šbagliò

La vittoria della Juve sul Taranto non dissipa i dubbi sul gioco bianconero - Un debutto al risparmio per il Napoli - Il «nodo stranieri» esemplificato dalle difficoltà di Fortunato nel Perugia - Oggi Inter-Borussia e, a Rimini, Roma-Atletico Madrid (se gli spagnoli arriveranno)

Anche la seconda giornata di Coppa Italia non ha offerto grandi emozioni. Pochi i goi, poco il gioco visto sui campi, pochi anche gli spettatori che, a differenza di mercoledi scorso, hanno preferito disertare gli stadi. Nonostante le attese di chi da tempo sostiene la necessità di rivalutare il torneo, la Coppa Italia stenta a decollare, assumendo le caratteristiche di un normale precampionato. Insomma, non è il torneo che si sperava di vedere, soprattutto dopo un finale di campionato di livello tecnico mediocre e inquinato dalle note vicende extracalcistiche. A distaccarsi dal grigiore generale sono state Torino e Fiorentina, entrambe debuttanti avendo riposato nella prima giornata. A Bergamo i viola hanno dimostrato di essere a buon punto e non hanno deluso i numerosi critici che vedono nella squadra toscana l'ideale avversaria di Inter e Juventus nella corsa allo scudetto. Pur bloccata sull'1 a 1 da un'Atalanta decisa e determinata, la Fiorentina ha fatto ve-

dere sprazzi di bel gioco, do minando tutto il primo tempo con un centrocampo ordinato e ottime geometrie d'attacco. Nonostante la pericolosità del suo straniero. l'argentino Bertoni, i viola non sono riusciti a concretizzare di più e nel secondo tempo la sicurezza della vittoria già acquisita li ha traditi. Per quanto riguarda il Torino, la sua vittoria in trasferta contro il Bari è apparsa meritatissima, nonostante la buone partita della squadra pugliese. Il Bari di Renna ha

dimostrato di poter sperar nell'accesso alle serie maggiore, ma alla lunga la classe del granata si è fatta vedere e ha avuto ragione degli avversari. Il Torino si è presentato con la sua formazione tipo, quella che disputerà il camplonato e non dovrebbe ave re problemi di organico (a confermare ciò viene la notizia della cessione del libero Masi al Pescara). Torino e Fiorentina sono

purtroppo solo eccezioni: le altre partite hanno lasciato molto a desiderare dal punto di vista dello spettacolo. La Juventus, pur superando con una doppietta di Fanna il Taranto, non ha convinto i suoi tifosi. Brady è apparso mobile e generoso di palloni, ma brutta prova di Causio e già dai primi minuti dagli spalti del Comunale sono piovuti fi-

schi impietosi. Anche il Milan, in un triste ritorno al Meazza, ha tutt'altro che entusiasmato superando il Catania grazie a un'autorete. Ancora una volta non si è trovato un uomo in grado di concludere a rete e le manovre dei rossoneri si sono costantemente arenate ai limiti dell'area avversaria.

A mancare, in questo secon do turno, non è stato solo il gioco; le squadre sono ancora appannate e la forma migliore è ancora iontana. Spesso manca l'ordine necessario per concludere con profitto e in certe occasion; si avverte una carenza di preparazione notevole. Ma soprattutto si avverte l'assenza della determinazione, della voglia di vin-cere. La partita di Napoli può essere presa ad esempio: dopo aver segnato dopo un minuto e mezzo di gioco i partenopei non hanno fatto altro che amministrare piuttosto blandamente il magro bottino. Vero che il Napoli è in ascesa, ma vero anche che non si può puntare sul contropiede senza punte che scattino

e senza lanci precisi.
Intelligente invece l'impostazione tattica dell'Avellino
che battendo in trasferta il Palermo non ha voluto forza-re ed è riuscito a spendere il meno possibile pur non rinun-

ciando al gioco. Tanto Lecce-Perugia (1 a 1) quanto Varese-Ascoli (0 a 1) non hanno fatto concessioni allo spettacolo. Se la partita di Varese è stata monotona e poco entusiasmante, peggio ancora ha fatto il Perugia, frenato paradossalmente dal suo argentino Fortunato che ha rallentato la manovra ed è sembrato quasi estraneo al-la partita, al punto che Uli-vieri si è deciso a-levarlo di squadra prima del termine. Proprio questo fatto, per certi versi clamoroso dopo il rumore che è stato fatto sulla riapertura delle frontiere, invita a riflettere. Dopo le scialbe: prove di quasi tutti i giocatori « importati » c'è chi comincia a dubitare della bontà della scelta. In effetti non si può negare che le prove fornite fin'ora dagli stranieri siano state deludenti, ma pretendere che a una settimana dall'arrivo in Italia questi gio catori siano già in piena forma appare francamente eccessivo. Tanto più che alcune squadre hanno subito, proprio per sfruttare meglio i loro contributi, notevoli rimaneg-

Per concludere, bisogna notare la carenza di reti, sintomo dell'estrema debolezza de gli schieramenti offensivi dele squadre italiane: da questo punto di vista nulla è migliorato e c'è da sperare che sia solo una stasi temporanea. L'unica a segnare tanto bene (4 a 3 contro il Liegi) stata la Lazio, il che dimostra che le amichevoli offrono spesso più emozioni delle partite giocate con i due punti in palio.

E, a proposito di amichevo-li, oggi due incontri senza punti in palio attirano gli spettatori dal palato fino. Al Meazza (ore 21) saranno di scena l'Inter e il Borussia Moenchengladbach: è una sílda classica che riporta a quel le eroiche di qualche anno fa in Coppa dei Campioni (ricordate la lattina sulla testa di Boninsegna?). Il Borussia è un po' decaduto e per la prima volta quest'anno non sarà presente in nessuna competizione internazionale, comunque resta una squadra di rango e poi è... tedesca. La Roma dovrebbe giocare a Rimini (ore 21) con l'Atletico di Madrid, grande del calcio iherico. Diciamo dovrebbe, perchè l'arrivo della squadra madrilena è incerto e all'ultimo momento potrebbe essere Rimini l'avversario dei giallorossi che saranno ancora privi di Falcao. Ospite della Reggiana (sempre stasera al-

Remo Musumeci



■ La seconda rete granata in Bari-Torino. I torinesi hanno giocato in « formazione tipo »

ed hanno abbastanza convinto: in campionato giocheranno un ruolo di protagonisti dall'inizio

Lucchinelli ha finalmente avuto il suo giorno, ora programmerà il « suo anno » - Lazzarini e Bianchi hanno salvato la tradizione

Dal nostro inviato

ADENAU — Le insidie del Nurburgring sono state elen-cate quasi tutte. Inutile tor-narci sopra. L'augurio è che quelli di domenica siano stati gli ultimi rischi imposti ai

Gli organizzatori ci consentiranno tuttavia di annotare il loro boicottaggio alla clini-ca mobile del dottor Claudio Costa, sufficientemente illustrato dall'incidente capitato al pilota Carlo Prati, ventot'anni, di Pavia, che in una caduta ha riportato la frattura di due vertebre e ora rischia la paralisi. Di questo suo incidente il dottor Costa e i suoi coliaboratori, anziché essere avvertiti tempestivamente, come sarebbe giusto perché loro godono della fi-ducia dei piloti e sono auto-rizzati dalla Federazione internazionale a prestare la loro specialistica assistenza, hanno saputo con ritardo, tant'è vero che quasi un'ora dopo la conclusione della gara il medico italiano nemmeno annoverava tra i feriti il pilota: italiano. Un boicottaggio quello messo in atto contro la clinica mobile, voluta dai piloti, che nasconde forse la cattiva coscienza di chi sapendo di rischiare non vuole ammetterlo per non essere considerato colpevole. Sul Nurburgring non si dovrebbe correre più e l'im-presa di Marco Lucchinelli che ha girato alla media di Km. 163,681 resterà da sola s testimoniare dei rischi tremendi che, ancora nel 1980, si sono fatti correre ai piloti

campionato mondiale. Rischio a parte, Marco sul Nurburgring ha avuto quanto ampiamente meritava. Il suo talento l'aveva più volte di mostrato. La sfortuna gli a veva ripetutamente impedito di vincere un gran premio iridato. Da quando — il tem-po passa in fretta e quei giorni sono ormai lontani -fu presentato come l'erede di Giacomo Agostini, non per assomigliargli — le somiglianze nello sport sono rare

ma per dare continuità al-

che hanno preso parte al



MARCO LUCCHINELLI

la eccellente presenza del motociclismo italiano nell'agone mondiale, s'era fatto avanti soltanto con la vittoria di Assen nella classe 750 nel 1978. Quella di domenica è stata dunque la sua prima vera grande affermasione. Stremato si è presentato alla premiazione, con lo stomaco rivoltato in preda a conati di vomito. Attribuiva ciò alle vibrazioni che lo specialissimo telaio approntato dalla Suzuki aveva sul brutto e accidentato percorso del « ring ». In verità molto deve essere dipeso dalla rabbia con cui s'era avventato, curva dopo curva, nel gomito a gomito con Mamola e poi — quasi incredulo che finalmente stava arrivando il suo giorno - volando da solo senza mai un riferimento per gli ultimi ventitre chilometri verso la vittoria. Infine il rilassamento nervoso e l'emozione devono aver fatto il resto, mettendolo in orisi. Adesso, se la Suzuki non gli voltera le spalle — e non c'è ragione per cui debba farlo, tra l'altro è stata la sua vittoria che ha dato alla

dovrebbe arrivare anche il suo anno. Per prepararlo a dovere a fine settimana Roberto Gallina si recherà appunto in Giappone. Nella stagione dominata dalla Yamaha (il suo pilota, Roberts, è campione del mondo) e dalla Suzuki (è

marca campione del mondo)

infine si sono viste affacciarsi anche la Kawasaki (undicesima con Ballington) e la Honda (dodicesima con Katayama). Ieri finalmente all'arrivo anche la Morbidelli con Pellettier e alla partenza una promettente Cagiva, ap pena uscita dal banco di prova, ma con dati anagrafici molto significativi, alla quale Ferrari non ha potuto chie-dere più di due giri. Dal duello si sta, dunque, passando al confronto più complesso e Yamaha, Good Year e Roberts potrebbero fallire il poker, visto che quest'anno sono al terro successo conse-

cutivo.

Con Pier Paolo Bianchi campione del mondo delle 125 e Eugenio Lazzarini iridato delle 50, con la Bimota campione del mondo con Ekerold nella 350, con la Minarelli che resta una delle 125 di elevatissima competitività mondiale, la stagione per il motociclismo italiano può considerarsi tutto sommato positiva. Tanto di più lo sarà se coloro che governano sapranno recepire le esigenze nuove che questo sport ha, con i suoi milioni di spettatori. Non è più possibile che sia soltanto occasione di grandissimi, eccellenti affari per gli organizzatori. Al Nur-burgring l'ingresso costava anche 75 marchi (vale a dire circa 35 mila lire) e mediamente non meno di 10 marchi (ossia 5 mila lire). Quanto hanno incassato? Quanto hanno avuto i piloti? La domanda non nasce soltanto da una necessità di giustizia. Remunerare meglio piloti e scuderie vuol dire anche stimolare le iniziative, con tutto

quello che ne consegue. Eugenio Bomboni

Riunione in preparazione dell'assemblea del 10 settembre

casa il titolo mondiale di

marca campione — così co-

La Lazio ha deciso: non vi saranno nuovi acquisti

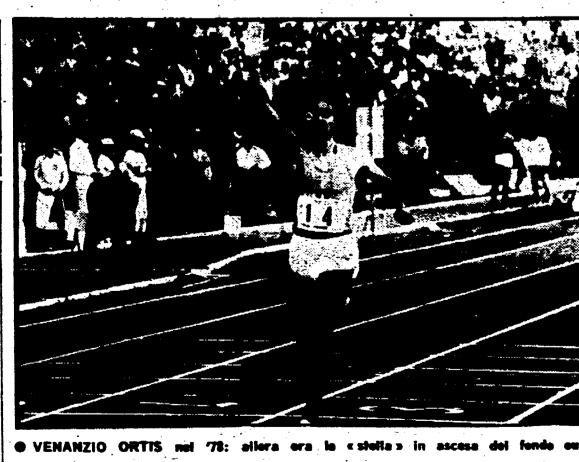
ROMA — Ieri si è tenuta la | avrà scontato la squalifica. prima riunione preparatoria dell'assemblea del 10 settembre degli azionisti della Lazio. Erano presenti il vicesegretario Rutolo, i consiglieri Paruccini, Bornigia da una parte; Aldo Lenzini e Quadri dall'altra. Scopo dell'incontro era anche mettere a fuoco le richieste dell'allenatore Ilario Castagner in materia di nuovi acquisti. Ebbene su quest'ultimo punto i dirigenti sono stati concordi: non ci saranno nuovi acquisti, in quanto la società si è già esposta oltre il preventivato. E non crediamo che si possa dar loro torto. La squadra è stata rinnovata profondamente, il deficit è pauroso (si parla di oltre cinque miliardi). Per cui Castagner dovrà tirare avanti fine a metà ettebre con l'organico che ha, dopo di che potrà disporre di Chiodi che

Sul piano societario il discorso si fa delicato. Il egruppo Rutolo» insiste per avere il 51% del pachetto azionario. I fratelli dell'ex presidente, Aldo e Angelo se non si oppongono a tale richiesta. vogliono però un anno di tempo di interregno per sistemare le pendenze col fratello Umberto. Per il momento sono disposti a cedere soltanto il 48-49% delle azioni. In pratica l'assemblea dovrebbe nominare presidente Aldo Lensini, il quale preparerebbe in via del tutto indolore il successivo passaggio di poteri al «gruppo Rutolo». Comunque gli oneri continuenanno ad essere divisi a meță, così come è stato anche in sede di campagna acquisti. La conduzione della società dovrà perciò essere collegiale, come dovranno esserlo le decisioni. Probabile che nel como della riunione di | Chi può escluderlo?

ne: quanto ci costerà poi il 3 o il 2% che ci farà toccare la quota azionaria del 51%? Obiezione giusta che però ha avuto una pronta risposta. Laddove i rapporti sa ranno improntati alla massima correttezza, bandendo sciocche e improduttive ripicche altrettanto vi sarà disponibilità quando si passera alle trattative ultime. Orbene, se l'ostacolo principale per il «gruppo» era rappresentato da Umberto Lenzini, il fatto che egli abbia rasse gnato le dimissioni dovrebbe essere già una garanzia sufficiente. Stona soltanto qualche scivolata umorale nei confronti dell'ex presidente, il quale merita il massimo rispetto nonostante gli error da lui commessi. Sempre che Umberto Lenzini non mediti qualche colpo a sensazione,

ieri i membri del « gruppo »

abbiano presentato l'obiezio-



Stordito dagli imprevedibili successi, perse di vista la regola fondamentale che dovrebbe muovere e definire la vita di un campione: si lasciò andare, smise di impegnarsi a dovere negli allenamenti, accetto scontri terribili con grandi specialisti senza essersi adequatamente preparato. Trascurò anche un lieve malanno che, curato in tempo, si sarebbe risolto in brevi cure. Venanzio Ortis. uomo taciturno come tutti i carnici, era ed è pure diffiva trovato la sua strada. Sui dente. E preferi chiudersi, timoroso: forse che troppa gente volesse ingannarlo, piuttosto che aprirsi alle indispensabili esperienze culturali che avrebbero potuto mantenerlo su quei vertici fa-55" nel 75, in 28'47"4 nel 78 in 28'34" nel '77. Nel '78 conquistò la medaglia d'argento agli « Europei ». Il 78 fu la

ticoormente conquistati. L'anno scorzo fu tormentato da incidenti a ripetizione: prima fu investito da uno scooter, poi si fece ma-le a un piede. Le varie co-

Ma il 78 fu paradossalmente i lori vari — quasi lo convin- i nato: vinse i campionati di gente della Carnia, che è comunque Friuli, è seria e cocciuta e le vicende della vita. per quanto amare esse possano essere, le vuol vivere fino in fondo. Lo scorso inverno il campione d'Europa sembrava ri- I dolore di due gambe che si

la trappola di un dolore in agguato. Abusò di una gamba caricandola del lavoro che l'altra non era in grado di sopportare. E il risultato ju che si trovò sommerso dal

Gareggeranno atleti di otto nazioni

Mennea il 20 settembre

TOKIO — Pietro Mennea prenderà parte al mueting internazionale di atletica leggera che si svelgerà a Tokio il 20 settembre prossimo. Con il recordinan mondiale dei 200,

gara e l'altru c'era sempre

al meeting in Giappone

saranno presenti molti atleti di grido in rappresentanza di otto nazioni (Italia, USA, URSS, Inghilterra, Polonia, Finiandia, Germania Federale e Giappone). Fra gli altri saranno in gara gli inglesi Sebastian Coe e Sieve Ovett, l'americano Edwin Moses, il polacco Wladislaw Kozakiewicz e il sovietico Juri Sedikh.

Venanzio col terzo posto in 751"2 può ritenersi moderatamente soddisfatto. A Venanzio, dolorosamente e faticosamente impegnato a ritrovarsi, manca la capacità di cambiare ritmo, manca lo sprint. Ma non gli mancano la consapevolezza di aver commesso qualche errore e la volontà di ovviarvi. Lo rivedremo impegnato domani sera a Sacile, dome-

> pero che è risorto. Ma che è piuttosto vero che ha appena cominciato a percorrere la strada della rinascita.

nica prossima a Rieti e il 6

settembre a Palermo in un

difficile confronto a tre no-

mini-gara con la Finlandia.

Avrà capito che non deve

schervare? Speriamo che sia

cost. E speriamo soprattutto

che abbia capito che non è

le 21,15) un'altra formazione illustre, la Torpedò di Mosca. Alessandro Robecchi